

La Finanziaria abroga le direttive europee che tutelavano medici dipendenti del Ssn e infermieri dai turni massacranti

Ospedalieri, abolite le undici ore di riposo

MILANO — Rischio spopolamento negli ospedali pubblici italiani. Mentre la legge del '95 ne limita le assunzioni, l'ultima Finanziaria farà perdere dei pezzi. E' stata abolita (ma solo per i dipendenti di enti pubblici) la normativa dell'Unione europea che impone undici ore minime di stacco a medici e infermieri tra un turno e l'altro. Su richiesta delle regioni

nell'atto di indirizzo di rinnovo del contratto, e con i favori del centrodestra (il senatore Antonio Tomassini di Forza Italia chiedeva una modifica alla direttiva europea; per inciso, alcuni ospedali erano già stati pizzicati), è stato abrogato l'articolo 7 del decreto legislativo 66 del 2003 attuativo della direttiva Ue che vieta i turni di lavoro continuativi nelle corsie. L'abolizione, però, non vale per i dipendenti delle strutture private. Che continuano a godere delle undici ore di riposo.

Immediata la replica dei medici dirigenti del Ssn. Carlo Lusenti, leader del sindacato maggioritario Anaao-Assomed, ha scritto al premier Romano Prodi e minaccia il ricorso alla Corte di giustizia europea. Senza la tutela delle diretti-

ve Ue 93/104 e 2000/34, infatti, da quest'anno un chirurgo potrebbe entrare in sala operatoria dopo 20 ore filate di visite, guardie e giri di corsia. L'Anaao «chiede al capo del governo e ai ministri di Salute, Fun-

zione pubblica e Lavoro una esplicita e inequivocabile presa di posizione per il ripristino di una condizione di legalità nelle aziende sanitarie del Ssn».

Gli infermieri hanno preso posizione con i collegi Ipa-svi il cui presidente, Annalisa Silvestro, sottolinea: «La ricaduta è anche sui 250 mila infermieri, pochi e spesso soggetti a turni mas-

sacranti. Per riportare il problema alla giusta dimensione occorre negoziare, ma per motivi economici ecco una legge volta a non far pagare sanzioni agli ospedali colti in flagrante e a non assumere».

Uno dei motivi dell'abolizione dell'articolo 7 è che medici e infermieri sono dirigenti e non timbrano. «Ciò vale — dice Silvestro — per parte dei medici dipendenti, ma varie sentenze hanno affermato che, se da dirigenti si lavora sulle 24 ore, si pianificano le presenze e non si gestisce nessuno, si è tutelati come tutti gli altri lavoratori. Quanto agli infermieri del comparto, non sono area dirigenziale».

Lusenti ricorda che l'8 febbraio 2007 il ministero del Lavoro in risposta a un interpellato dell'Asl di Imola ha riconosciuto l'applicabilità della regola delle 11 ore anche ai dirigenti Ssn.

Gianfranco Rivellini (Smi) chiede un decreto d'urgenza per rimediare a una situazione che vedrà sanzionare l'Italia. Per il diritto comunitario, scrive sul periodico *Iniziativa Ospedaliera* Sergio Costantino (segretario Anaao Policlinico Milano), se le leggi di uno stato Ue comportano «orari e condizioni di lavoro peggiori di quelli previsti dalla normativa comunita-

ria, vi è un automatico superamento». Idem «nei contratti collettivi di lavoro». Vincenzo Carpino, leader degli anestesisti rianimatori (Aaroi), annuncia che la sua categoria disattenderà le norme italiane in caso di mancata retromarcia.

«Medici e infermieri, sottoposti a turni massacranti negli ospedali — dice Marco Perelli Ercolini, negli

anni '90 leader dello Snam ospedalieri — avevano visto nel dlgs 66 una norma di tutela dei loro diritti. Ora si rischia un calo della soglia di attenzione con rischio di infortuni e comportamenti negligenti o imprudenti. Il riposo non è solo un diritto, ma anche un dovere e non si capisce perché non debba spettare a chi ha in mano la salute delle persone».

Stessa domanda si pone la Silvestro, che paventa disagi per i degenti «normali»: «Si vedranno attorno équipe sempre diverse con rischi di confusione nei passaggi delle consegne. Infatti, le norme Ue circa il riposo restano valide per gli operatori assistenziali che operano con noi e da noi coordinati: dunque potremmo doverli far ruotare con orari diversi dai nostri». (m.m.)

Però nel privato tutto resterà come vuole l'Ue

L'Anaao ventila ricorsi a Bruxelles Indignata l'Ipasvi